

RIASSUNTI

Paolo GRILLO, *Introduzione*, p. 7-18.

Il contributo prende in esame l'idea di «crisi del primo Trecento» e ne ripercorre il successo storiografico, a partire dal dibattito fra «neomalthusiani» e marxisti degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso fino a giungere alle più recenti ricerche sulla *Conjuncture du XIV^e siècle en Méditerranée*, affrontando poi il problema specifico della vitalità o meno dell'economia lombarda nel XIV secolo.

The paper examines the concept of “early fourteenth-century crisis” and analyses the historiography about it, moving from the debate between “neomalthusians” and Marxist scholars of the 1950s and 1960s up to the most recent studies about the *Conjuncture du XIV^e siècle en Méditerranée*. Then, the paper examines the specific problem of the vitality or lack thereof of the Lombard economy in the 14th century.

Patrizia MAINONI, *Finanza e fiscalità nella prima metà del Trecento*, p. 19-42.

Il rapporto fra le trasformazioni fiscali da fine Duecento alla metà del Trecento e il trend dell'economia lombarda si basa sull'interferenza fra l'evoluzione amministrativa e finanziaria e la politica fiscale dei Visconti nella città di Milano e nello stato in via di formazione. L'affermazione degli appalti, coincidente con l'imposizione della gabella del sale come obbligo di acquisto, sembra accompagnare la scomparsa dei religiosi dalle amministrazioni comunali. L'onere del sale divenne un'imposta diretta ordinaria. Le difficoltà dei primi decenni del Trecento si tradussero in una gravosa pressione fiscale, in cui le taglie, la gabella del sale e la tassazione mercantile svolsero il ruolo predominante. Per quanto riguarda i traffici, durante le signorie di Azzone, Luchino e Giovanni Visconti venne messo in atto un enorme sforzo normativo per incanalare i commerci attraverso l'Italia settentrionale in direzione della capitale, con l'introduzione di una fitta rete di passi doganali entro il distretto, in modo da costringere al pagamento dei dazi i manufatti del contado e assicurare a Milano la centralità commerciale.

The Visconti fiscal policies heavily interfered with the trend of Lombard economy. In the first thirty years of the fourteenth century the main problems were the financial chaos caused by wars, the weight of direct taxation, the debts cumulated by citizens and towns, the ruling of the cities' finances by the Signori. Towards the beginning of the fourteenth century, direct management was replaced by farm system: the purchaser anticipated a part of the expected income. These agreements were contemporary with the imposition of the salt “gabelle” as a purchase obligation and excluded the *fratres* from city management. The salt “gabelle” became an ordinary direct tax. The troubles of the early decades of the

fourteenth century resulted in a heavy tax burden, in which direct extraordinary levies, salt "gabelle" and trade taxation played a major role. The Visconti, Azzone, Luchino and Giovanni, performed a huge attempt to channel commodities across northern Italy towards Milan, introducing a thick network of customs within the district. In this way, the goods produced in the countryside were to pay toll.

Lucia TRAVAINI, *La monetazione lombarda dalla fine del Duecento al 1378*, p. 43-65.

Il testo prende in esame la monetazione lombarda tra fine XIII secolo e 1378, evidenziando sostanziali cambiamenti monetari; specialmente a Milano intorno alla metà del Trecento si osserva una notevole stabilità monetaria in controtendenza rispetto ad altri Stati, segno di una grande capacità di visione da parte delle autorità milanesi.

The paper presents the Lombard coinages between the late thirteenth century and 1378, pointing to the many monetary changes of the period. Particularly for Milan, unlike other States, one can observe in the mid fourteenth century an important monetary stability fruit of a competent vision on the part of the Milanese authorities.

Paolo GRILLO, «*Pace, pace, morte ai dazi e alle gabelle*». *Il peso della guerra nella Lombardia del primo Trecento*, p. 67-90.

Il contributo mostra che anche se per oltre un quarto di secolo, fra il 1311 e il 1338, la Lombardia fu scossa da scontri civili e da grandi conflitti internazionali, non bisogna sopravvalutarne la capacità distruttiva, dato che in realtà gran parte delle paghe dei mercenari e delle ricchezze saccheggiate veniva reintrodotta nei circuiti economici locali. Furono più gravi, probabilmente, i danni indiretti, quali l'aumento delle tasse o l'insicurezza dei commerci, ma dopo il precoce consolidamento del dominio sovraccittadino di Azzone Visconti fra il 1329 e il 1339, la regione conobbe un periodo di relativa pace, che permise di recuperare rapidamente le perdite subite negli anni precedenti e di evitarne eventuali conseguenze a lungo termine.

For more than a quarter of a century, between 1311 and 1338, Lombardy was shaken by civil clashes and major international conflicts, but the paper shows that we must not overestimate the destructive power of these wars, because most of the wages of mercenaries and booties were reintroduced into local economic circuits. Indirect damage, such as the increase in taxes or the insecurity of trade, were more serious problems, but after the early consolidation of the signoria of Azzone Visconti, between 1329 and 1339, the region experienced a period of relative peace, which made it possible to quickly recover the losses sustained in the previous years and to avoid any long-term consequences.

Beatrice DEL BO, *Corporazioni e mutamenti produttivi in Lombardia (XIII-primi XIV secolo)*, p. 91-103.

Per arricchire il quadro interpretativo ed esplicativo della congiuntura tardo duecentesca e dell'espansione delle lavorazioni tessili lombardo-toscane, in questo saggio si analizzano le metamorfosi della produzione di questo settore avvenute nelle città lombarde tra la fine del Due e l'inizio del Trecento, decenni considerati tradizionalmente di crisi. Il focus è costituito dai momenti di svolta e di cambia-

mento di tali manifatture – modifiche della produzione e conversioni –, indagati alla luce del ruolo svolto dalle corporazioni di mestiere e dalle Mercanzie. Si presta attenzione, dunque, più che ai fattori di crisi che possano aver determinato cambiamenti nella produzione, al peso dell'elemento politico, incarnato anche dalle corporazioni, nel loro sviluppo e sostegno.

In order to enrich both the interpretative and the explanatory framework of the late twelfth century, when the expansion of Lombard-Tuscan textile industry happened, this essay analyzes the development of that industrial sector in the cities of Lombardy between the twelfth and the beginning of the fourteenth centuries. The aim of the paper is focused upon the turning points and changes suffered by the textile industry, which will be investigated in the light of the role played by the trade corporations and the Mercanzie. Finally, attention will be paid, also, to the political factors which had led to changes and developments in the production of textile goods within decades traditionally considered as a time of crisis.

Sergio TOGNETTI, *Commercio e banca in Lombardia dal secondo Duecento alla fine del Trecento: una proposta interpretativa*, p. 105-119.

Il saggio prende in esame l'evoluzione economica delle città lombarde tra gli ultimi decenni del Duecento e la fine del XIV secolo. All'interno di un'area geografica assai più ampia rispetto alla regione attuale (quindi comprensiva di porzioni del Piemonte, dell'Emilia e del Veneto) si evidenziano due tipologie di sviluppi economici urbani: una, a nord del Po, contrassegnata da una maggiore e persistente importanza del settore manifatturiero, l'altra, a sud del grande fiume, decisamente più orientata verso attività commerciali e bancarie, talora esercitate su scala internazionale. La crisi dei decenni centrali del Trecento, unita all'espansionismo visconteo, colpirà soprattutto questo secondo modello. Le città di Piacenza, Alessandria, Asti e Chieri, di fronte all'aumento della concorrenza e all'emergere della potenza politica e commerciale milanese, entrarono in una fase di recessione, più o meno con le stesse modalità di centri toscani come Siena, Pistoia e Arezzo posti di fronte all'egemonia fiorentina. Più roseo fu invece il destino di città quali Como, Bergamo e Brescia, il cui solido comparto industriale si adattò con successo alle trasformazioni istituzionali ed economiche tardo medievali.

The essay examines the economic evolution of the Lombard cities between the last decades of the XIIIth century and the end of the XIVth century. Within a much wider geographical area than the current region (therefore including portions of Piedmont, Emilia and Veneto) there are two types of urban economic developments: one, north of the Po, marked by a greater and persistent importance of the manufacturing sector, the other, south of the great river, decidedly more oriented towards trade and banking, sometimes exercised on an international scale. The crisis of the central decades of the XIVth century, combined with Visconti expansionism, will especially affect this second model. The cities of Piacenza, Alessandria, Asti and Chieri, faced with the increase in competition and the emergence of the Milanese political and commercial power, entered a phase of recession, more or less in the same way as in Tuscany, such as Siena, Pistoia and Arezzo facing the Florentine hegemony. The destiny of cities such as Como, Bergamo and Brescia was more rosy, whose solid industrial sector successfully adapted to the late medieval institutional and economic transformations.

Alma POLONI, *Il mercato internazionale dei panni e le industrie tessili lombarde nel Trecento*, p. 121-149.

Questo articolo è un tentativo di delineare, nei suoi snodi principali, l'evoluzione delle industrie tessili delle città dell'attuale Lombardia nel corso del Trecento. La prima parte ricostruisce le caratteristiche del mercato internazionale dei panni di lana nella seconda metà del secolo, in una fase cioè per la quale sono disponibili fonti, soprattutto toscane, di eccezionale valore informativo. Questa indagine consente di ridimensionare l'idea, proposta in vari contributi da John H. Munro e per lo più accettata dalla storiografia, che nel corso del Trecento le industrie laniere europee si siano riorientate verso la lavorazione di tessuti di qualità elevata, o addirittura di lusso. In realtà il settore di mercato nel quale si concentravano la maggior parte delle produzioni europee era quello dei panni di qualità media o medio-bassa. Milano e Como rappresentano però, insieme a Firenze, le uniche eccezioni italiane a questo trend generale. Le due città lombarde si specializzarono in effetti nella fabbricazione di panni di qualità medio-alta. La seconda parte del saggio cerca di definire, entro i limiti imposti da una situazione documentaria tutt'altro che favorevole, come e quando Milano e Como abbiano intrapreso questa strada che, tra l'altro, non fu la stessa scelta da altre due manifatture lombarde di rilievo, quelle di Monza e di Brescia. Uno spazio più ridotto è riservato all'industria dei fustagni, che gode di un'attenzione di gran lunga minore da parte della storiografia nazionale e internazionale. Anche in questo caso vengono tuttavia formulate alcune ipotesi sull'andamento della produzione nel corso del Trecento.

The aim of this article is to trace the evolution of the textile industries in the Lombard cities during the 14th century. The first part analyzes the international market for woolen cloths in the second half of the century, a phase which can be investigated through exceptionally rich, mainly Tuscan, sources. This research corrects the idea, proposed by John H. Munro in many papers and generally accepted by historiography, that during the 14th century European wool industries reorientated themselves towards the production of high-quality, or even luxury, cloths. In reality, most European production concentrated on the market segment of medium and medium-low quality cloths. Milan and Como, however, are, together with Florence, the only Italian exceptions to this general trend. These two Lombard cities, in fact, specialized in the production of medium-high quality cloths. The second part of the article tries to trace, within the limits of an unfavourable documentary situation, how and when Milan and Como chose this path, which, in contrast, was not the same one chosen by the two other relevant industrial cities in Lombardy at the time, Monza and Brescia. More limited attention will be paid to the fustian industry, which has been considered much less by national and international historiography. In this case too, however, some hypotheses will be made on the production trends of the 14th century.

François MENANT, *Il credito rurale*, p. 151-170.

Il credito è un fattore maggiore delle mutazioni agrarie e sociali che toccano le campagne lombarde nella «congiuntura del primo Trecento». Esso contribuisce fortemente alla crisi sociale tramite l'indebitamento che colpisce molti contadini e che termina con la vendita o la confisca delle loro terre: le sue conseguenze sono la redistribuzione e la concentrazione dei patrimoni, accompagnate da riclassificazioni sociali. D'altra parte, il credito costituisce una risorsa fondamentale per

il dinamismo economico della Lombardia del Trecento. Dopo aver esaminato i meccanismi e gli effetti del credito, il saggio si concentra sul formulario utilizzato dai notai. L'ultima parte del contributo presenta una tipologia dei protagonisti illustrata da alcuni *case-studies* forniti da studi recenti su Milano e altre città lombarde: vi compaiono prestatori e debitori di vario livello sociale, comunità e chiese.

Credit is indeed a major factor of the agrarian and social mutation which affects the Lombard countryside as part of the "1300 conjuncture". It strongly contributes to the social crisis through debts, which affect many peasants and lead to the sale or confiscation of their lands; its consequences are the redistribution and concentration of wealth and possessions, along with a rescheduling of social status. But credit also constitutes a major component of the economical dynamism of Lombardy in the Trecento: it allows the financing of agrarian and industrial investments, which are a remarkable feature of the Lombard Trecento. After establishing the mechanisms and effects of credit, the paper focuses on the formularies used in credit deeds and their typology. It concludes with a gallery of the portraits of moneylenders, taken from the case-studies provided by the recent studies on Milan and other Lombard cities of the period we are interested in. All in all, by studying credit, we position ourselves at the heart of the central matter of our conference: the "1300 conjuncture", between crisis and renewal.

Giuliana ALBINI, *Carestie in area lombarda tra fine Duecento e metà Trecento: uno sguardo attraverso le cronache coeve*, p. 171-207.

All'interno del recente dibattito sulla «crisi del Trecento», il saggio pone l'attenzione sulle carestie in area lombarda, comprendendo in tale espressione sia le manifestazioni più blande di rialzo dei prezzi, legate alla penuria di alcuni generi alimentari, sia le carestie vere e proprie, sino alle più drammatiche che hanno portato alla mortalità per fame. Il focus è stato posto sulle notizie reperibili nelle cronache relative all'Italia centro-settentrionale, nelle quali sono state individuate notizie di crisi annonarie, dal secondo Duecento alla prima metà del Trecento. Un rapido sondaggio su fonti di natura diversa (in particolare statuti cittadini in materia annonaria) ha confermato che la preoccupazione delle autorità cittadine per il regolare approvvigionamento di beni alimentari si riflette in un moltiplicarsi di provvedimenti che tendono a regolamentare il flusso in città di beni alimentari. Le città lombarde, dunque, erano permeabili alle crisi e tendevano a compensare la produzione locale con l'acquisto di prodotti a lunga distanza. Il mito storiografico di una Lombardia autosufficiente e non toccata dalle crisi di sussistenza deve dunque essere ampiamente ridimensionato.

As part of the recent debate on the "crisis of the 14th century", the essay focuses on famines in Lombardy, from the simple increase in prices to famines that led to increased mortality. The focus has been placed on the news found in the chronicles of central-northern Italy, from the second half of the thirteenth to the first half of the fourteenth Century. A quick survey on different sources (in particular the statutes) confirmed that the concern of the city authorities for the regular supply of food is reflected in a multiplication of provisions that want to regulate the flow of food into the city. The Lombard cities, therefore, were vulnerable by crises and tended to offset local production with the purchase of long-distance products. The myth of a self-sufficient Lombardy that was not affected by the crises of subsistence must therefore be greatly reduced.

Laura BERTONI, *Le campagne lombarde nel primo Trecento. Rilettura di un caso «eccezionale»*, p. 209-237.

Le campagne lombarde del primo Trecento sono state spesso considerate in passato come un caso «eccezionale» rispetto al panorama europeo, impegnate in una lunga «transizione» verso i modelli di sviluppo quattrocenteschi e poco toccate dalla cosiddetta «crisi del Trecento». Le ricerche sul tema si sono scontrate però con una complessiva scarsità di fonti archivistiche, con la loro difforme distribuzione e con la grande varietà di paesaggi presenti nel territorio lombardo che hanno impedito ogni tentativo di generalizzazione. Il presente lavoro vuole riaprire la riflessione su questo tema, a partire da quei fattori che sono stati individuati come punti chiave nel permettere il «decollo» delle campagne lombarde. Presi nel loro insieme questi elementi hanno marcato una discontinuità con la situazione del secolo precedente, tuttavia la loro affermazione non fu né omogenea, né generalizzata e i progressi fatti registrare non furono esenti da difetti o da momenti di disequilibrio o di vera e propria crisi.

Lombard agriculture in the beginning of fourteenth century was considered as an “exceptional” case by scholars compared to the European panorama: engaged in a long “transition” towards the fifteenth-century models of development and not touched by the so-called “fourteenth century crisis”. However, research on the topic, clashed with a lack of sources, with their unequal diffusion and with the great variety of landscapes present in the Lombard territory that prevented any attempt at generalization. The present work aims to reopen the reflection on this theme, starting from those factors that have been identified as key points in allowing the “take-off” of the Lombardy countryside. All these elements marked a discontinuity with the situation of the previous century, but their affirmation was neither homogeneous nor generalized and the progress made was not free from defects or moments of disequilibrium or crisis.

Riccardo RAO, *I villaggi abbandonati in Lombardia nella prima metà del Trecento: oggettività e percezione di una dinamica insediativa*, p. 239-252.

Il contributo prende in esame la dinamica trecentesca di abbandono di villaggi in Lombardia, a partire dal modo in cui i fenomeni di diserzione sono classificati dalle fonti. Gli abbandoni appaiono numerosi, sin da prima della peste nera, ma con una distribuzione molto diseguale: risultano infatti più consistenti nelle aree di pianura meno popolate, assai meno frequenti in area prealpina e presso i centri urbani più vitali, a partire da Milano.

The paper analyses the desertion trend of several villages in Lombardy during the XIVth century, starting the way in which desertion phenomena are classified by sources. Desertions are numerous, even before the Black Death, but with a different geographical distribution. Abandonments are more widespread in the less populated lowland areas, like the countries of Brescia and Vercelli. They are mentioned less frequently in the most populous areas, like the Pre-Alpine mountains, and the urban centers like Milan.

Paolo GRILLO e François MENANT, *Conclusioni*, p. 253-260.

Sulla base delle ricerche raccolte nel volume, gli autori concludono che non si può parlare di una «crisi del primo Trecento» in Lombardia. Vi furono delle difficoltà, soprattutto per i gruppi sociali inferiori, come i contadini indebitati e impoveriti e i lavoratori delle città, esposti alle carestie. Questo però non intaccò una struttura produttiva agricola e manifatturiera solida e in espansione, favorita dalla stabilità politica del primo dominio visconteo, almeno fino alla disastrosa peste del 1361.

On the basis of the researches collected in the volume, the authors conclude that we cannot speak of a “crisis of the early Fourteenth Century” in Lombardy. There were difficulties, especially for the lower social groups, such as the indebted and impoverished peasants and the city workers, exposed to crisis and famines. However, this did not affect a solid and expanding agricultural and industrial production, favored by the political stability of the first domination of the Visconti, at least until the disastrous plague of 1361.